

Palazzo Marino ha rinviato a domani l'appuntamento con la nuova giunta

Vicesindaco quasi a "aba Corbani (Pci) ottiene un voto più di Pillitteri

L'aggiornamento è stato deciso dopo la seconda elezione notturna - Un consulto a Roma con De Mita per decidere sulle dimissioni dei sette assessori democristiani

Diciotto ore e mezzo sotto il diluvio di parole per l'elezione bis di Paolo Pillitteri e i venti ore più qualche minuto per quella di Luigi Corbani segretario provinciale comunista che entra nell'ufficio di vicesindaco che fu di Elio Quercioni nella giunta di sinistra e di Alberto Zorzi in quella di pentapartito. Il conteggio viene fatto solo dalle due ultime sedute di consiglio comunale, quella di mercoledì con sindaco democristiano e quella di sabato, con sindaco rieletto alla fine della nuova maggioranza.

Capire il risultato in anticipo. Giuseppe Zola, presidente dell'assemblea, legge l'elenco all'1.34. Pillitteri voti 41 (tutti quelli della nuova maggioranza). Testori 20 (Dc), Del Pennino 6 (repubblicani), Mantica 6 (militari), Rosta 3 (liberisti) e due bianche (Democrazia proletaria), due gli assenti: Del Pennino per impegni parlamentari, Re Murisio per esaurita sopportazione fisica.

Zola sospende per dieci minuti i lavori convocando una riunione dei capigruppo che, nella pratica, si protrarrà fino alle 2.54. Argomento complesso: continuare le votazioni per gli undici posti disponibili, arrivati a tre ancora occupati «da democristiani». Mandare tutto a marcia? Votare le dimissioni e non la surrogà degli undici? Lunghie discussioni procedurali poi presiede l'assemblea intermedia e qualche minuto prima delle tre vengono votate, e accettate all'unanimità, le dimissioni degli undici. Poi si vota per l'assessore anziano e tutta una seduta più lunga.

Il vero totale, tra riunioni in aula, incontri collegiali e servizi, dibattiti pubblici e privati, arriva a cifre astronomiche. E domani si continuerà per la votazione degli assessori, ferma restando la riserva espressa dai democristiani, che solo oggi, dopo un incontro con il segretario nazionale De Mita, decideranno la propria linea.

La memoria storica, non scritta, dei consiglieri e dei commissari più anziani di palazzo Marino ricorda solo una seduta più lunga di quella di sabato: si tenne in occasione del dibattito sull'ultimo piano regolatore. Iniziò alle 19 e si concluse alle 12 del giorno seguente. Quasi per la rielezione di Paolo Pillitteri è arrivata nel vivo alle 11.35 di sabato sera, dopo una sterminata serie di interventi iniziata alle 15. Si arriva, finalmente, alle dichiarazioni di voto e parole di indirizzo. Manacorda e Achina poi via via Testori (Dc), Barone (Verdi), Gamba (Msi), Cuccini (Psi), Meani (Pri), Barzini (Pli), Cappiello (Psi) e Quercioni (Pci).

Il vero totale, tra riunioni in aula, incontri collegiali e servizi, dibattiti pubblici e privati, arriva a cifre astronomiche. E domani si continuerà per la votazione degli assessori, ferma restando la riserva espressa dai democristiani, che solo oggi, dopo un incontro con il segretario nazionale De Mita, decideranno la propria linea.



Un'immagine della seduta-flume di sabato a Palazzo Marino: da sinistra i consiglieri Meani, Morazzoni, Intigletta, De Angelis, Lupattini e Tonini (Foto De Bellis)

I dubbi degli ecologisti sull'ingresso nell'esecutivo Ma resta un giallo a tinte verdi

La «vis polemica» che si va smorzando in consiglio comunale si è trasferita con tutta la forza all'interno della lista Verde. Entrare o non entrare nella giunta di sinistra, ribattezzata rosso-verde proprio per l'adesione di Pierivo Antoniazzi e Cinzia Barone ai due consiglieri ecologisti in Comune? Applicare o non applicare il principio della rotazione fra eletti a metà legislatura?

Il 17 dicembre un'assemblea della lista tenutasi al club Politecnico indicava una maggioranza di interventi contrari all'ingresso dei consiglieri ecologisti nella nuova giunta. Assemblea classica di «movimenti», come è quello Verde, con ingresso libero a tutti, sulla base della «simpatia» e non delle tessere che non esistono. Assemblea conclusasi senza un voto, tanto da autorizzare Pierivo Antoniazzi, considerata la presenza non oceanica di ecologisti scarsi a demandare qualsiasi decisione a una occasione più ufficiale.

«Male ha fatto Antoniazzi a vendere la pelle in questa senza tenere conto dei dissenso», dichiarano ora i Verdi dissenzienti che, in orso, firmano un documento in cui accusano il consigliere di «dichiarazioni scomposte e stizzite». E gli ricordano il punto 4 del «decalogo del candidato Verde», che prevede «la disponibilità a lasciare l'incarico a metà mandato».

Oggi, come si è detto, la Dc va a Roma (alcuni con i riunioni in aereo altri, per mancanza di posti, sono partiti domenica sera). De Mita dovrà meditare fra l'«a» «dura» che ancora pensa all'ostrosità e quella «morbida» che propende per una opposizione istituzionale. Lo si saprà oggi.

Risponde Cinzia Barone, che domani con Antoniazzi sarà eletta assessore: «Nessuno tra i Verdi può pensare di imporre forme di controllo politico sulle scelte dei consiglieri se non immaginando una forma assurda di "partito" assembleare». Cinzia Barone ritiene che «anziché radicalizzare le diverse posizioni presenti nella lista, sia necessario riproporre una profonda svolta al nostro modo di agire, facendo convergere sull'operato della giunta tutte le forze reali dei movimenti».

I Verdi provengono da esperienze politiche che passate profondamente diverse e sono uniti dalla comune etica ambientalista. È evidente che il principio della «rotazione» potrebbe portare in giunta due persone diverse da quelle attuali, con ripercussioni sulla stabilità dell'intera maggioranza. Un tema quindi importante per tutti, con qualche capitolo ancora da scrivere.

Commozione nella tradizionale ricorrenza natalizia

Grande festa dei Martinitti Ormai salvi i due ustionati

Giuseppe e Daniel, 14 e 9 anni, si erano bruciati in ottobre nella comunità-alloggio di via Alfieri - Il discorso del presidente Chiesa

C'era una ragione in più ieri mattina per far festa ai Martinitti: i due ragazzi rimasti gravemente ustionati alla fine di ottobre alla comunità-alloggio di via Alfieri, sono decisamente meglio. L'episodio è noto: la sera del 20 ottobre Giuseppe Maletta e Daniel Giamporcaro, rispettivamente di 14 e 9 anni, stavano facendo un bagno in piscina quando, improvvisamente, una fiammata incendiò i loro pigiamenti in nylon. Al centro grandi ustioni di Niguarda subito le loro condizioni apparivano disperate. In particolare per Daniel i medici erano pessimisti: «Solo un miracolo lo può salvare».

«Abbiamo passato dei momenti terribili - ha detto ieri mattina Mario Chiesa, presidente del consiglio di amministrazione che gestisce con la Baggina anche Stelvio e Martinitti, ora finalmente siamo autorizzati a sperare. Giuseppe è tornato nella sua comunità di via Alfieri e sta sottoposto ad alcuni trattamenti di riduzione degli effetti collaterali degli interventi chirurgici, alcuni giorni fa ha lasciato il letto e si sta muovendo e le sue condizioni di salute migliorano di giorno in giorno».

Con questo annuncio Mario Chiesa ha aperto la tradizionale festa di Natale che Martinitti organizza ogni anno presso il salone dell'istituto di via Niguarda. La festa, che quest'anno è stata dedicata ai due ragazzi ustionati è diventato il pretesto per un riesame della politica dell'ente che sta progressivamente abbandonando la sua attività concentrando i ragazzi in un unico centro, per ospitarli in piccole strutture a dimensione familiare, più umana. «Continueremo a lavorare per il bene dei ragazzi», ha detto anche Chiesa - e per il prossimo anno siamo impegnati ad aprire una comunità alloggio. Il successo

di questa operazione è in ogni modo affidato agli operatori». La frase si riferiva a una presa di posizione degli educatori che recentemente, soprattutto dopo il gravissimo incidente di via Alfieri, avevano sollecitato il consiglio di amministrazione ad aumentare l'organico degli operatori. Che ai Martinitti molto sta cambiando ed è visto anche dalla festa organizzata ieri mattina nel salone dell'istituto: dopo il discorso del presidente Chiesa è stato allestito uno spettacolo di ragazzi hanno interpretato una sorta di favola moderna in cui Gesù Bambino viene a vincere due terribili mali della nostra epoca, la droga e le guerre.

E' salita sul palcoscenico anche la banda dei Martinitti, che ha concluso la manifestazione, ma prima, al posto delle solite canzoni di tradizione, sono stati interpretati brani di musica moderna. Più vicina, cioè, alla sensibilità dei «nuovi Martinitti». Non poteva, invece, mancare la tradizionale premiazione di tutti i piccoli ospiti dell'ente, un riconoscimento per ciascuno. Alla fine il pranzo sociale in un trasloco dello stabile di via Alfieri, sempre più grande e sempre più inutilizzato.

«Non possiamo permetterci una spreca di quest'occasione - aveva detto nel suo intervento il presidente Chiesa. Per questo, al più presto, una parte della struttura verrà riedificata per far spazio a comunità protette destinate ad anziani non autosufficienti, in una zona della città totalmente sprovvista di questo tipo di servizi».

«Il nostro è un ente pubblico - ha ricordato ancora Chiesa - e dobbiamo adeguarci alle scelte che vengono compiute per conto dell'intera comunità cittadina». Si prevede che attraverso questo intervento si possano realizzare in tempi brevi almeno un centinaio di posti letto per anziani cronici: un primo passo per sanare una carenza che ha pesato, tanto che nel piano approvato dal consiglio comunale si prevede di trovarne almeno altri 500 in tre anni.

«Il massimo» sarebbe passato questa vacanza, oltre che con i propriol, con altri due parenti, Zangher ed Eddò, due sorelle di Israel che abitano una in Inghilterra e l'altra in Israele. Forse arriveranno anche loro a Milano per abbracciare il vecchio zio.

Non le sembra che la sua sia una bella vicenda di Natale? E' troppo commosso per rispondere alla domanda: fa commovente che non gli pari neppure vero che in poche ore quel lungo sogno coltivato con caparbiazza, un infanzia per mezzo secolo si sia finalmente avverato.

Dopo 50 anni di attesa in Crimea ha abbracciato i parenti milanesi

Il tempo delle loro vite parallele, l'una a Milano, l'altra a Simeferopol, in Crimea, è stato scandito per cinquant'anni dalle lettere: una ogni tre settimane e ogni volta riconfermata il proposito di incontrarsi. Ieri, finalmente, il gran giorno: Isral Majer, 61 anni, ha potuto abbracciare assieme al proprio figlio lo zio Salomon Majer ormai ottantenne.

Un abbraccio lungo, non accompagnato da parole perché zio e nipote già si erano detti quasi tutto in quelle lettere che segnavano il passare degli anni, il crescere delle famiglie, l'avvicinarsi del 24 agosto, il 24 anni, si sposò a Dovera nel Cremonese. Ed è venuto il prozio, con la sua presenza e la sua presenza, e tutti gli altri membri della famiglia il regalo più bello. «Rimarrà con noi almeno un mese - dice Ari - gli faremo vedere un po' delle nostre zone, ma soprattutto lo faremo raccontare la sua vita e gli racconteremo la nostra».

«Sono cinquant'anni che nella famiglia del Molo c'è un'attesa nell'attualità. Salomon ha vissuto tutti i drammi della guerra, riuscendo a sopravvivere nei campi di concentramento, venne liberato dai russi, si sposò in Crimea dove diede di stabilirsi. Senza figli (la moglie è rimasta ad aspettarlo in

Crimea) pensionato da tempo, ha cominciato a ieri a raccontare qualche spicchio della propria vita, ma soprattutto a chiedere ai numerosi parenti notizie sulla loro, perché nelle lettere, per quanto lunghe, e corredate da fotografie, mancava sempre qualcosa. «E' così solo ora in Italia? Salomon dà una risposta per lui semplice ma che suona per altri terribile: semplicemente non gli avevamo mai concesso prima il visto. Rimarrebbe sempre qui?». Risponde deciso. In Crimea ha la sua casa, la sua famiglia, e ci vive bene nella minuscola casa con giardino. Cosa vorrebbe vedere dell'Italia? Conosce per averci visti sui libri, alcuni monumenti, sa di alcune città che considera «magnifiche».

«Il massimo» sarebbe passato questa vacanza, oltre che con i propriol, con altri due parenti, Zangher ed Eddò, due sorelle di Israel che abitano una in Inghilterra e l'altra in Israele. Forse arriveranno anche loro a Milano per abbracciare il vecchio zio.

Non le sembra che la sua sia una bella vicenda di Natale? E' troppo commosso per rispondere alla domanda: fa commovente che non gli pari neppure vero che in poche ore quel lungo sogno coltivato con caparbiazza, un infanzia per mezzo secolo si sia finalmente avverato.

Viene assegnata oggi la targhina-ricordo «Notte di Natale» Il «telefono dei piccoli» è il più buono dell'anno

Saranno consegnati questa sera al teatro Manzoni tre premi Bontà-Motto-Notte di Natale. Il primo premio è un telefono speciale, di 50 milioni di lire, è andato all'associazione bolognese «Sos infanzia», meglio conosciuta come telefono azzurro, in riconoscimento del profondo impegno dimostrato nella salvaguardia contro gli abusi sull'infanzia.

In questa gara di solidarietà Milano è arrivata seconda con il premio speciale. La giuria ha offerto a Vidua l'associazione di volontari per la cura domiciliare dei sofferenti di cancro in fase terminale. Un riconoscimento che mette in risalto la nuova formula di Vidua, che consiste nel trasferire l'ospedale in casa e in un volontariato professionale d'equipe. Il premio più alto, a Milano, è andato alla Sargada, che ha ricevuto il secondo premio speciale grazie al gesto di

padre Pinuccio Solinas per il grande altruismo dimostrato offrendosi come ostaggio in sostituzione di un'altra persona. Il premio è andato a Giuseppe Moratti, Anna Bartolini, Dino Villani e monsignor Ernesto Pisoni. Il secondo premio è stato assegnato al portiere ruadaga sulle 900mila lire al mese lavorando 12 ore al giorno per 66 ore settimanali. I portieri chiedono una mezza giornata di riposo settimanale, aumenti salariali sulle 80mila lire mensili, chiarimenti e precisazioni sulle mansioni e le responsabilità che danno la certezza a chi li condanna. La cooperativa contrattuale per i periodi di malattia, essendo un contratto di lavoro escluso dalle relative norme del legge.

Lo sciopero, proclamato da Filadelfa Gili, Pissacco Cisi e Uffertes Uil, è stato confermato a causa del rinvio di una riunione.

La «Sinfonia per ventun pianoforti» - iniziativa predisposta in corso Vittorio Emanuele da tre padri, il Comune di Milano, l'Unione del Commercio e Turismo e il Corriere della Sera - ha alzato felicemente le vele ieri sera in un mare di folle. La metafora delle vele non è fuori luogo, perché dalla grande distesa di teste, capipelli i bambini sulle spalle dei genitori emergevano le bianche vele dei pianoforti, allineati nel tratto che va dalla galleria del Corso alla piazza San Carlo.

Il concerto coincideva con l'inaugurazione ufficiale del corso Vittorio Emanuele come polo isolato pedonale, e la stessa metafora di Daniele Lombardi - «s'intonava con il concetto di isola. Suggestiva, nel fuso continuo dei passi, delle voci, dei richiami di una folta incredibile, immagini di ondate scroscianti, o di cascate d'acqua, o di

arrembati maree; qualche volta, sottovasta quasi ritocchi di campane, che a un certo punto sono andati a mescolarsi ai suoni di cannone. La sera, provenienti dalle autorità - dal sindaco Paolo Pillitteri, con la moglie Rosvita, il presidente dell'Associazione del Commercio, Francesco Colucci e il presidente dell'Associazione dei Pianoforti, Francesco Pica.

La folla era arrivata a ridosso della sfilata del pianoforte, con un'emozione paurosa, che aumentava a mano a mano che si avvicinavano le 18, ora prevista per l'apertura del corso. Al momento del «a» quel tratto del corso era un muro di cori umani, così stretti che un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

Se il successo si misura dalla folla, la «Sinfonia per ventun pianoforti» ha avuto un successo. Nel corso era spenta, d'altra parte, la polemica delle luninarie; ed erano stati accessi in compenso grossi alloggi all'altezza dei quarti piani, così da garantire alle strade - se non l'atmosfera natalizia, almeno un certo addobbo più specifico - almeno un'ottima visibilità.

Il resto della città, intanto, proseguiva la sagra degli acquisti natalizi, in un quadro generale di traffico ben regolato e imprevedibile. In quanto alimentato da auto della provincia, poco abituata a muoversi in città, un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

Dal night a S. Vittore. Dopo avere cenato a champagne in un night al centro, De Mita e i suoi hanno rapinato il direttore del locale, ma hanno finito la serata nel carcere di San Vittore. E' accaduto verso le 3 di sabato notte nel night Venus di via Giardino dove Roberto Lacalamita, 36 anni, e Vito Lozzo, 35 hanno commesso una omicidio. Una omicidio senza un'arma, ma con una cina luculliana, costo 900mila lire.

Roberto Lacalamita ha ucciso il direttore del night Venus di via Giardino dove Roberto Lacalamita, 36 anni, e Vito Lozzo, 35 hanno commesso una omicidio. Una omicidio senza un'arma, ma con una cina luculliana, costo 900mila lire.

La «Sinfonia per ventun pianoforti» - iniziativa predisposta in corso Vittorio Emanuele da tre padri, il Comune di Milano, l'Unione del Commercio e Turismo e il Corriere della Sera - ha alzato felicemente le vele ieri sera in un mare di folle. La metafora delle vele non è fuori luogo, perché dalla grande distesa di teste, capipelli i bambini sulle spalle dei genitori emergevano le bianche vele dei pianoforti, allineati nel tratto che va dalla galleria del Corso alla piazza San Carlo.

Il concerto coincideva con l'inaugurazione ufficiale del corso Vittorio Emanuele come polo isolato pedonale, e la stessa metafora di Daniele Lombardi - «s'intonava con il concetto di isola. Suggestiva, nel fuso continuo dei passi, delle voci, dei richiami di una folta incredibile, immagini di ondate scroscianti, o di cascate d'acqua, o di

arrembati maree; qualche volta, sottovasta quasi ritocchi di campane, che a un certo punto sono andati a mescolarsi ai suoni di cannone. La sera, provenienti dalle autorità - dal sindaco Paolo Pillitteri, con la moglie Rosvita, il presidente dell'Associazione del Commercio, Francesco Colucci e il presidente dell'Associazione dei Pianoforti, Francesco Pica.

La folla era arrivata a ridosso della sfilata del pianoforte, con un'emozione paurosa, che aumentava a mano a mano che si avvicinavano le 18, ora prevista per l'apertura del corso. Al momento del «a» quel tratto del corso era un muro di cori umani, così stretti che un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

Se il successo si misura dalla folla, la «Sinfonia per ventun pianoforti» ha avuto un successo. Nel corso era spenta, d'altra parte, la polemica delle luninarie; ed erano stati accessi in compenso grossi alloggi all'altezza dei quarti piani, così da garantire alle strade - se non l'atmosfera natalizia, almeno un certo addobbo più specifico - almeno un'ottima visibilità.

Il resto della città, intanto, proseguiva la sagra degli acquisti natalizi, in un quadro generale di traffico ben regolato e imprevedibile. In quanto alimentato da auto della provincia, poco abituata a muoversi in città, un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

Tradizionale appuntamento prenatalizio dei giornalisti milanesi al Circolo della Stampa

Il premio dei cronisti alla Guardia di Finanza



Il generale Pellegrino e il presidente del gruppo cronisti Caporali (Foto Day Studio)

La festa natalizia del Gruppo Cronisti Lombardi, alla terza edizione consecutiva, coincideva, l'altra sera, con il settantacinquesimo anniversario di fondazione dell'organismo che raduna i giornalisti impegnati, quotidianamente, sul fronte della cronaca. Il presidente del Gruppo, il fassinese Giancarlo Casetta, ha voluto sottolineare, in apertura, tale ricorrenza, durante la consegna di un «Guerrigero» d'argento (pregevole opera dello scultore milanese) e della stampa affollato di giornalisti e ospiti di riguardo, che si è protratta fino a notte inoltrata.

«E' un riconoscimento - ha detto Caporali - che vuole sottolineare l'importanza dell'impegno civile e sociale della Guardia di Finanza, e festeggiare gli ottimi rapporti di collaborazione che esistono tra i cronisti, per una corretta e puntuale opera di informazione».

Il generale Pellegrino ha risposto elegantemente ai complimenti dei cronisti lombardi, attenti ad informare e a non deformare. E' stato, quello degli scambi augurali, il primo atto di una serata, svolta al Circolo della stampa affollato di giornalisti e ospiti di riguardo, che si è protratta fino a notte inoltrata.

Impegnati improvvisandosi estemporanei impresari aiutandosi, nel caso, dal network radiofonico Rete 105 che ha curato con Edoardo Gaggioli e il d.j. Bruno Mauri l'allestimento dello show, dal presentatore Daniele Piombi (alla sua terza «serata»-pro-stampa: così bravo da trasformare una chiacchierata premiazione in divertente spettacolo) e da un gruppo di cantanti e attori che hanno disinteressatamente aderito all'invito.

Dopo la cena a show: aperto dal Righeira, impegnati in un brano di Pino Daniele, è proseguito con Umberto Smaili, il cantautore di Caltanissetta, e con una da colonna sonora al film di Marco Risi, quindi la splendida Johara, Christian, e in un monologo applauditissimo, Gianfranco D'Angeli.

«Ancora le tre dirimpetti Fast Food, e quindi, Giovanna, con la sua chitarra. Gran finale con Enrico Bernusconi. Sotto l'albero, grazie alla munificenza di tanti sponsor, regalati per tutti. La cronista più fortunata? Si chiama, a dispetto sgarantimento, Bisletti. Di nome Rita. Lavora al «Sole-24 Ore». E' venuta al Circolo della stampa in taxi ed è tornata a casa con un'Alfa 33, dono dell'Alfa Romeo.

«Ancora le tre dirimpetti Fast Food, e quindi, Giovanna, con la sua chitarra. Gran finale con Enrico Bernusconi. Sotto l'albero, grazie alla munificenza di tanti sponsor, regalati per tutti. La cronista più fortunata? Si chiama, a dispetto sgarantimento, Bisletti. Di nome Rita. Lavora al «Sole-24 Ore». E' venuta al Circolo della stampa in taxi ed è tornata a casa con un'Alfa 33, dono dell'Alfa Romeo.

«Ancora le tre dirimpetti Fast Food, e quindi, Giovanna, con la sua chitarra. Gran finale con Enrico Bernusconi. Sotto l'albero, grazie alla munificenza di tanti sponsor, regalati per tutti. La cronista più fortunata? Si chiama, a dispetto sgarantimento, Bisletti. Di nome Rita. Lavora al «Sole-24 Ore». E' venuta al Circolo della stampa in taxi ed è tornata a casa con un'Alfa 33, dono dell'Alfa Romeo.

Un concerto all'aperto ha inaugurato ieri l'isola pedonale di corso Vittorio Emanuele

Un mare di folia 21 pianoforti L'ouverture si è protratta dalla galleria del Corso a piazza San Carlo

La «Sinfonia per ventun pianoforti» - iniziativa predisposta in corso Vittorio Emanuele da tre padri, il Comune di Milano, l'Unione del Commercio e Turismo e il Corriere della Sera - ha alzato felicemente le vele ieri sera in un mare di folle. La metafora delle vele non è fuori luogo, perché dalla grande distesa di teste, capipelli i bambini sulle spalle dei genitori emergevano le bianche vele dei pianoforti, allineati nel tratto che va dalla galleria del Corso alla piazza San Carlo.

Il concerto coincideva con l'inaugurazione ufficiale del corso Vittorio Emanuele come polo isolato pedonale, e la stessa metafora di Daniele Lombardi - «s'intonava con il concetto di isola. Suggestiva, nel fuso continuo dei passi, delle voci, dei richiami di una folta incredibile, immagini di ondate scroscianti, o di cascate d'acqua, o di

arrembati maree; qualche volta, sottovasta quasi ritocchi di campane, che a un certo punto sono andati a mescolarsi ai suoni di cannone. La sera, provenienti dalle autorità - dal sindaco Paolo Pillitteri, con la moglie Rosvita, il presidente dell'Associazione del Commercio, Francesco Colucci e il presidente dell'Associazione dei Pianoforti, Francesco Pica.

La folla era arrivata a ridosso della sfilata del pianoforte, con un'emozione paurosa, che aumentava a mano a mano che si avvicinavano le 18, ora prevista per l'apertura del corso. Al momento del «a» quel tratto del corso era un muro di cori umani, così stretti che un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

Giovane drogato trovato in coma per overdose in una pensione

Un tossicomane è stato trovato agonizzante ieri nella camera della pensione Pavesi, in un'occasione a Porta Venezia, con accanto la siringa sporca di sangue. Francesco Cannata, 21 anni, si segnalava al momento dell'arresto, con un documento del «a» quel tratto del corso era un muro di cori umani, così stretti che un altro da non consentire il passaggio di una sola persona, né a quelle che si erano assiepite di compiere un movimento.

E' grave la bambina ferita dalla mamma

Sono stazionalere le condizioni di Sara Di Toro, la bambina di 10 anni colpita a martellate in testa sabato mattina a Peschiera Borromeo dalla mamma, colta da un improvviso e inspiegabile raptus. Ricoverata nel reparto di Riabilitazione di Peschiera, la piccola sembra reagire alle cure dei medici che si stanno prodigando con tutti i mezzi per strapparla alla morte.

Il gravissimo episodio, che ha visto ancora una volta un fanciullo vittima della violenza dei grandi, ha scosso la comunità di Peschiera. Parenti e vicini di casa di Fernando Bacconelli, 38 anni, la mamma di Sara, erano a conoscenza dei frequenti roci psichici della donna, separata dal marito da un anno. Ma nessuno immaginava uno shock così tragico in quelle due stanzette della cascina Blassano in cui madre e figlia abitavano in condizioni economiche non certo floride.

Sara stava dormendo nel suo lettino quando verso le 6.30 di sabato mattina la mamma, forse dopo una notte insonne le si è avventata contro colpendola ripetutamente alla testa e alle spalle con un grosso martello, una mazzetta da fabbro.

Dalle frasi sconnesse, pronunciate dopo il suo arresto, sembra che Fernanda Bacconelli volesse uccidere la figlia e i fratelli suicidarsi. Riuscì agli inquirenti che la donna aveva già tentato di tagliarsi le vene mesi fa, ma poi era stata salvata in ospedale. «Sara non ha un avvenire, deve morire», avrebbe detto la mamma. «Perché?», chiese il medico. «Perché i parenti che abitano nella stessa cascina Blassano. «Fernanda - dice oggi un fratello - era in cura, ma i medici forse avevano sottovalutato la situazione».